

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Marzo - Aprile 2008
Anno 79 - N° 2



2

2008

Cari Amici della Madonna delle Grazie

durante il passaggio dall'inverno alla primavera riviviamo il mistero pasquale, cioè il «passaggio di Gesù da questo mondo al Padre». Sul piano storico Gesù versò il suo sangue e morì una volta sola. Per fede, invece, sappiamo che «Cristo morì per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm 4, 25). Scrive il Papa Benedetto XVI: «In Gesù crocifisso avviene la massima rivelazione di Dio possibile in questo mondo, perché Dio è amore, e la morte in croce di Gesù è il più grande atto d'amore di tutta la storia» (24/11/07). A causa del peccato abbiamo sperimentato la morte; per la sua obbedienza ci è stata donata gratuitamente la vita divina. Tuttavia la passione di Gesù continua ancora oggi nella violenza, nell'arbitrio, nella malattia e nei mille modi di sofferenza. «Gesù è in agonia nell'orto fino alla fine del mondo», ha scritto un filosofo credente (Pascal). Senza la personale collaborazione alla grazia, la Pasqua di Cristo rimane un bene sommo in sé, ma non utilizzato, quindi inefficace. La nostra Pasqua perciò dev'essere un passaggio quotidiano dal male al bene, dal bene all'ottimo, dai vizi alla virtù, dalla colpa al ravvedimento. Dio perdona sempre, perché ci ama. La Madonna delle Grazie ci aiuti a ritrovare Gesù, con i segni della passione e della gloria, per passare fin da questa vita dalla pasqua temporale alla Pasqua eterna, dove non c'è più lutto, né dolore, perché il «il Signore Dio eliminerà la morte per sempre e asciugherà le lacrime su ogni volto» (Is 25, 8). E' il mio augurio fervido per tutti e ciascuno di voi.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

<u>La pienezza di vita viene dall'Amore</u>	3
<u>Lo Spirito di Cristo Risorto</u>	3
<u>Salvati nella speranza</u>	4
<u>Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo</u>	5
<u>L'Angelus</u>	6
<u>Un innamorato della Madonna delle Grazie</u>	8
<u>Sotto la Protezione di Maria</u>	10
<u>Restauro della Statua e della Cappella della Madonna</u>	11
<u>Sacramento del matrimonio</u>	13
<u>Cronaca Locale</u>	14
<u>Risorgeranno nella luce di Cristo</u>	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 79°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 13067822

intestato a: **Santuario Madonna delle Grazie**
82032 Cerreto Sannita (BN)

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** a favore del **Santuario Madonna delle Grazie in Cerreto Sannita (BN)**.

Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT - 91 - E - 07601 - 15000 - 000013067822.

Codice BIC **BPPIITRRXXX.**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale** **7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: *Festivo* **8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale** **7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint

S. Maria a Vico (CE)
tel. 0823.808569

Una virtù pasquale la condivisione con i poveri

La pienezza di vita viene dall'Amore

Desidero riflettere sulla pratica dell'elemosina, che rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: «Non potete servire Dio e il denaro». L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo [.]. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari, bensì amministratori dei beni che possediamo. Essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale.

Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede

LO SPIRITO DI CRISTO RISORTO

Che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo comunicarla?

La certezza che Cristo è risorto ci assicura che nessuna forza avversa potrà mai distruggere la Chiesa. Ci anima anche la consapevolezza che soltanto Cristo può pienamente soddisfare le attese profonde di ogni cuore umano e rispondere agli interrogativi più inquietanti sul dolore, l'ingiustizia e il male, sulla morte e l'aldilà. Dunque, la nostra fede è fondata; ma occorre che questa fede diventi vita in ciascuno di noi.

In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata. Sappiamo bene che questo non è possibile senza essere «rivestiti di potenza dall'alto», cioè senza la forza dello Spirito del Risorto. Per riceverla occorre, come disse Gesù ai discepoli, non allontanarsi da Gerusalemme, rimanere nella «città» dove si è consumato il mistero della salvezza, il supremo atto d'amore di Dio per l'umanità. Occorre rimanere in preghiera con Maria, la Madre che Cristo ci ha donato dalla croce. Per i cristiani, cittadini del mondo, restare in Gerusalemme non può che significare rimanere nella Chiesa, la città di Dio, dove attingere dai Sacramenti l'unzione dello Spirito Santo

e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?». Con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell'indigenza e nell'abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana. Deve essere nascosta. Dice Gesù: «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta». E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste [.]. A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vana gloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie, chi sa che *Dio vede nel segreto* e nel segreto ricompenserà.

Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascende la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli. Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. [.]. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

L'elemosina educa alla generosità dell'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: «Non contate mai le monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere ciò che fa essa medesima». Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova che, nella sua miseria, getta nel tesoro del tempio «tutto quanto aveva per vivere» (Mc 12,44). La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa. Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota san Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà; ha dato tutto se stesso per noi [.]. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

Benedetto XVI

Salvati nella speranza

Nella speranza siamo stati salvati, dice san Paolo ai Romani e anche a noi (Rm 8,24). La «redenzione», la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino. Ora, si impone immediatamente la domanda: ma di che genere è mai questa speranza per poter giustificare l'affermazione, secondo cui a partire da essa e semplicemente perché essa c'è, noi siamo redenti? E di quale tipo di certezza si tratta?

La fede cristiana è speranza

Prima di dedicarci a queste nostre domande, oggi particolarmente sentite, dobbiamo ascoltare ancora un po' più attentamente la testimonianza della Bibbia sulla speranza. «Speranza», di fatto, è una parola centrale della fede biblica, al punto che in diversi passi le parole «fede» e «speranza» sembrano interscambiabili. Così la Lettera agli Ebrei lega strettamente alla «pienezza della fede» la «immutabile professione della speranza». Anche quando la Prima Lettera di Pietro esorta i cristiani ad essere sempre pronti a dare una risposta circa il senso e la ragione della loro speranza, «speranza» è l'equivalente di «fede». Quanto sia stato determinante per la consapevolezza dei primi cristiani l'aver ricevuto in dono una speranza affidabile, si manifesta anche là dove viene messa a confronto l'esistenza cristiana con la vita prima della fede o con la situazione dei seguaci di altre religioni. Paolo ricorda agli Efesini come, prima del loro incontro con Cristo, fossero «senza speranza e senza Dio nel mondo». Naturalmente egli sa che essi avevano avuto degli dèi, che avevano avuto una religione, ma i loro dèi si erano rivelati discutibili e dai loro miti contraddittori non emanava alcuna speranza. Nonostante gli dèi, essi erano «senza Dio» e conseguentemente si trovavano in un mondo buio, davanti a un futuro oscuro. «Nel nulla dal nulla, quanto presto ricadiamo» dice un epitaffio di quell'epoca: parole nelle quali appare senza mezzi termini ciò a cui Paolo accenna. Nello stesso senso egli dice ai Tessalonicesi: Voi non dovete «affliggervi come gli altri che non hanno speranza». Anche qui compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo ora dire: il cristianesimo non era soltanto una «buona notizia», una comunicazione di contenuti fino a quel momento ignoti. Nel nostro linguaggio si direbbe: il

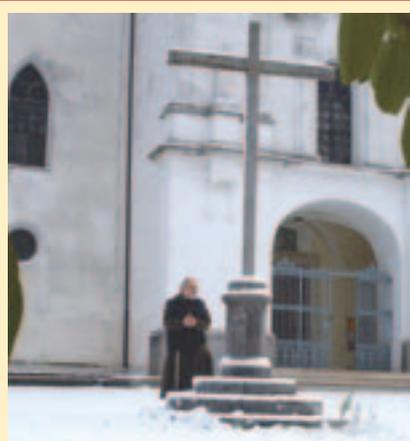
messaggio cristiano non era solo «informativo», ma «performativo». Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova.

La speranza di Bakhita

Ora, però, si impone la domanda: in che cosa consiste questa speranza che, come speranza, è «redenzione»? Bene: il nucleo della risposta è dato nel brano della Lettera agli Efesini citato poc'anzi: gli Efesini, prima dell'incontro con Cristo erano senza speranza, perché erano «senza Dio nel mondo». Giungere a conoscere Dio, il vero Dio, questo significa ricevere speranza. Per noi che viviamo da sempre con il concetto cristiano di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il possesso della speranza, che proviene dall'incontro reale con questo Dio, quasi non è più percepibile. L'esempio di una santa del nostro tempo può in qualche misura aiutarci a capire che cosa significhi incontrare per la prima volta e realmente questo Dio. Penso all'africana Giuseppina Bakhita, canonizzata da Papa Giovanni Paolo II. Era nata nel 1869 circa - lei stessa non sapeva la data precisa - nel Darfur, in Sudan. All'età di nove anni fu rapita da trafficanti di schiavi, picchiata a sangue e venduta cinque volte sui mercati del Sudan. Da ultimo, come schiava, si ritrovò al servizio della madre e della moglie di un generale e lì ogni giorno veniva fustigata fino al sangue; in conseguenza di ciò le rimasero per tutta la vita 144 cicatrici. Infine, nel 1882 fu comprata da un mercante italiano per il console italiano Callisto Legnani che, di fronte all'avanzata dei mahdisti, tornò in Italia. Qui, dopo «padroni» così terribili di cui fino a quel momento era stata proprietà, Bakhita venne a conoscere un «padrone» totalmente diverso - nel dialetto veneziano, che ora aveva imparato, chiamava *paron* - il Dio vivente, il Dio di Gesù Cristo. Fino ad allora aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un *paron* al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei, anzi che Egli la amava. Anche lei era amata, e proprio dal *Paron* supremo, davanti al quale tutti gli altri padroni sono essi stessi soltanto miseri servi. Lei era conosciuta e amata ed era attesa. Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino di essere picchiato e ora la aspettava «alla destra di Dio Padre». Ora lei aveva «speranza», non più solo la piccola speranza di trovare padroni meno crudeli, ma la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada, io sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona.

Mediante la conoscenza di questa speranza lei era «redenta», non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo, senza speranza perché senza Dio. Così, quando si volle riportarla nel Sudan, Bakhita si rifiutò; non era disposta a farsi di nuovo separare dal suo «Paron». Il 9 gennaio 1890, fu battezzata e cresimata e ricevette la prima santa Comunione dalle mani del Patriarca di Venezia. L'8 dicembre 1896, a Verona, pronunciò i voti nella Congregazione delle suore Canossiane e da allora - accanto ai suoi lavori nella sagrestia e nella portineria del chiostro - cercò in vari viaggi in Italia soprattutto di sollecitare alla missione: la liberazione che aveva ricevuto mediante l'incontro con il Dio di Gesù Cristo, sentiva di doverla estendere, doveva essere donata anche ad altri, al maggior numero possibile di persone. La speranza, che era nata per lei e l'aveva «redenta», non poteva tenerla per sé; questa speranza doveva raggiungere molti, raggiungere tutti.

Benedetto XVI



P. Valentino
in mezzo
alla neve
davanti
al Santuario
(7/12/07)



**Benefattori
ed amici**
del Santuario
davanti
alla statua
di P. Pio.



CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Orfitelli Giovanni (10/12/04)
di Domenico e Angela Di Crosta (Castelvenere)

Borrelli Eros Leucio (12/10/02) e **Cristina** (23/3/06)
di Giuseppe Rocco e Maria Giuseppina Barile
(Massa di Faicchio)

Valente Flavia (8/6/05)
di Antonio e Lucia Di Luise (Cerreto)

Iacobelli Iacopo (3/11/05)
di Giuseppe e Silvana Frattosio (San Salvatore)

Andreacchio Alessandro (28/10/05)
di Antonio e Ciarleglio Emanuela (Roma)

La Porta Chiara (4/9/06)
di Pietro e Luisa Lavorgna (Amorosi)

Pelosi Mario (5/12/06)
di Giacomo e Marilena Foschini (Telese)

Amanteo Francesco (28/8/03) e **Alessandro** (4/5/06)
di Giovanni e Lucia Garofalo (Puglianello)

Pelosi Miriam (18/2/05)
di Antonio e Lucia Romina Carangelo (Cerreto)

Falato Romina (11/7/04) e **Alfredo** (19/3/07)
di Carmine e Antonietta Reccio (Guardia S.)

Iannotta Manuel (23/12/2000)
di Giuseppe e Adelaide Diglio (San Prisco)

Cimmino Maria (17/4/1998) e **Giulia** (27/4/04)
di Domenico e Wanda Vinciguerra (Telese)

Vessichelli Nicolò (2/7/07)
di Domenico e Milena De Nicola (Benevento)

Florio Bartolomeo (15/10/07)
di Antonio e Antonella Di Biase (Civitella Licinio)

Mastrobuoni Domenico (17/7/06)
di Nicola e Maria Cristina Velardo (Civitella Licinio)

Salomone Antonella (13/2/04)
di Luigi e Isidora Civitillo (San Lorenzello)

Pugliese Sara (1/3/06)
di Vincenzo e Filomena Salomone (San Lorenzello)

Federico Antonio (19/4/1997) e **Gabriella** (9/9/03)
di Mario e Maria Amato (Cusano)

L'ANGELUS

una preghiera francescana

Il rintocco delle campane ci ricorda le origini e la storia di una delle preghiere più belle della devozione cristiana.

Le campane delle nostre chiese suonano tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e a sera. Ai nostri giorni questo suono non è più di moda e in vari paesi e città sia in Italia che in Europa; c'è chi ha tentato causa al parroco contro il suono mattutino delle campane. Eppure questo suono appartiene alla nostra tradizione!

Certamente molti nostri contemporanei non capiscono più il significato di questi rintocchi; ne conseguono che il rumore del traffico stradale, delle fabbriche e delle mille espressioni della nostra vita frenetica non lasciano più udire quel tocco leggero delle campane delle chiese.

Chi se ne accorge? Nelle nostre scuole la campanella indica la fine delle lezioni; nelle fabbriche la sirena avvisa l'ora della pausa o del cambio del turno, ma non si sentono più le campane.

Una volta, quando la vita era più ordinata e tranquilla, anche se non più facile di oggi, si prestava attenzione a questo suono. I contadini interrompevano il loro lavoro nel campo o a casa, si toglievano il cappello e si inginocchiavano pregando l'*Angelus*. Quanta gioia e forza dava tale preghiera recitata al suono delle campane! In alcuni casi questa preghiera veniva recitata anche prima dei pasti. Si pensava così all'Incarnazione di Dio. L'Incarnazione è il punto di svolta della storia della salvezza: una donna, Maria, ha collaborato con la grazia di Dio come nessun'altra persona al mondo. È divenuta la porta attraverso cui Dio ha potuto entrare nel mondo. Il quotidiano suono delle campane vuole ricordarci proprio tale mistero.

Nella nostra società il ritmo della vita e del lavoro è fortemente cambiato. Le campane al mattino tacciono perché potrebbero svegliare i cittadini stressati. Ma forse c'è da sperare che proprio in un tempo in cui fervono le discussioni sulla presenza delle moschee in



Annunciazione, Ottavio Vannini

Europa, non scompaia questa antica *sveglia cristiana!*

L'uso della preghiera dell'*Angelus* risale al XIII secolo. Francesco di Assisi, che nel suo viaggio missionario si era spinto fino in Oriente, rimase profondamente impressionato dal *muezzin* il quale, cinque volte al giorno dal minareto, invitava i fedeli a lodare Dio gridando: "Allah è grande, non c'è nessun Dio eccetto Allah!".

Tornato in Italia, Francesco volle che quest'uso, sebbene con altre forme, venisse introdotto anche nelle nostre terre. Così scrisse ai Frati del suo Ordine: «Dovete annunciare e predicare la sua gloria a tutte le genti, così che ad ogni ora, quando suonano le campane, sempre da tutto il popolo siano rese lodi e grazie a Dio onnipotente per tutta la terra» (*Lettera ai Custodi 1,8*).

Scrisse una lettera anche ai politici del suo tempo, in cui manifesta lo stesso desiderio: «Dovete attribuire al Signore tanto onore fra il popolo a voi affidato, che ogni sera un banditore proclami o con altro segno annunci che siano rese lodi e grazie all'Onnipotente e Signore Iddio da tutto il popolo» (*Lettera ai reggitori dei popoli 9*).

L'iniziatore dell'*Angelus*, così come lo conosciamo, fu fra Benedetto Sinigardi di Arezzo. Negli anni della sua gioventù, (siamo nel 1211), egli udì predicare Francesco ad Arezzo. Il giovane nobile, fu a tal punto conquistato dalla sua parola da decidere di entrare nell'Ordine. Fra Benedetto ricevette personalmente il saio da Francesco. Divenne modello agli altri e a 27 anni divenne Provinciale della Marca di Ancona. In seguito il suo spirito missionario lo condusse in Grecia, in Romania ed in Turchia, dove sperimentò la divisione tra cattolici e ortodossi. Quindi si recò in Palestina dove gli fu affidato il servizio di Provinciale in Terra Santa. Lavorò instancabilmente per 16 anni in Terra Santa e in questo tempo fondò il primo convento francescano a Costantinopoli. Nel 1241 tornò in patria e introdusse tra i suoi confratelli di Arezzo la seguente antifona mariana: «*Angelus Domini locutus est Mariae*» (L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria). Disposse che quest'antifona fosse pregata alla sera, dando un segnale con il suono delle campane.

L'esempio di Arezzo fece scuola. San Bonaventura, ottavo Ministro Generale e rinnovatore dell'Ordine francescano, prescrisse ai suoi confratelli durante il capitolo generale di Pisa nel 1263: «I frati devono invitare i fedeli a salutare Maria tre volte, quando alla sera suona in convento *Compieta*. Devono farlo con le stesse parole con cui l'angelo Gabriele salutò Maria, ossia con l'*Ave Maria*» (Lc 1,28).

Il capitolo provinciale dei Frati minori a Padova nel 1294 ordinò quanto segue: «In tutti i conventi si suoni brevemente la campana tre volte alla sera per onorare la Madre di Dio. I frati devono inginocchiarsi e pregare tre volte Ave Maria».

Nel Medio Evo, sullo sfondo di questa pia raccomandazione di preghiera, nasce la convinzione che l'Angelo del Signore abbia portato l'annuncio a Maria di sera.

Quando Papa Giovanni Paolo II, il 23 maggio 1993, visitò la città di Arezzo, sostò a pregare davanti alla tomba del beato Benedetto Sinigardi. In tale circostanza disse: «E' sempre molto efficace fermarsi a mezzogiorno e pregare la Madonna. Oggi è particolarmente significativo perché noi ci troviamo nel luogo in cui secondo la tradizione è nato l'uso dell'*Angelus*».

Nel resto del mondo il suono serale delle campane

si introdusse dapprima nel 1307 a Gran in Ungheria, quindi a Roma nel 1327. Papa Giovanni XXII nel 1318 ordinò che ogni giorno, alla sera, al suono delle campane si onorasse la Vergine Maria con la recita dell'*Ave*. In un lungo processo di tempo si è così cristallizzato il *saluto angelico* che conosciamo.

L'*Angelus* nella forma odierna si trova per la prima volta nell'*Offitium parvum Beatae Virginis Mariae* (Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria), edito nel 1571 durante il pontificato di Papa Pio V.

La preghiera che accompagna l'Ave Maria al suono delle campane al mattino, a mezzogiorno ed a sera, si è affermata in generale alla fine del XVI secolo; in origine era la preghiera della Messa della solennità dell'Annunciazione, il 25 marzo. Nel Messale approvato da Papa Paolo VI è la colletta della *Memoria* della Beata Vergine del Santo Rosario, il 7 ottobre.

L'*Angelus* si caratterizza come una preghiera che scandisce i tre momenti centrali della giornata ed è una sorta di *breviario popolare*, che aiuta a santificare il tempo del giorno. L'Angelo del Signore vuole sempre ricordare a noi uomini quanto siamo preziosi agli occhi di Dio, al punto tale che la Seconda Persona della Santissima Trinità si fece uomo per redimerci.

Gottfried Egger

Commissario di Terra Santa per la Svizzera

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

Cari figli, con grande gioia vi porto il Re della pace affinché Egli vi benedica. Adorate il Creatore nell'intimo del vostro cuore e restituite a Lui il tempo che vi concede. Non dimenticate che sulla terra siete di passaggio. Il mondo vi offre piccole gioie, ma solo mio Figlio vi dà la vita eterna. Io sono con voi per guidarvi verso l'Unico e Sommo Bene (25/12/2007).

Cari figli, con il tempo quaresimale entrate in un tempo di grazia. Il vostro cuore è come terra arata, pronta a ricevere il frutto che si sviluppa poco alla volta. Figlioli, voi siete liberi di scegliere il bene o il male, per questo vi invito a pregare e a digiunare. Se agite bene, sperimenterete la gioia del cuore e l'espanderete intorno a voi. Rinunciate al peccato e scegliete la vita eterna. Io sono sempre con voi e intercedo per voi presso mio Figlio (25/1/08).

P. Francesco Saverio Toppi

Un innamorato della Madonna delle Grazie

P. Francesco Saverio Toppi, morto in concetto di santità nel convento dei cappuccini di Nola il 2 aprile dell'anno scorso, è stato un frate cappuccino di Napoli, un fervente apostolo, vescovo di Pompei per un decennio (1990-2001), molto stimato ed amato su scala regionale e nazionale. Chi l'ha conosciuto, sa che era di bassa statura, intelligente, affabile, premuroso, uomo di Dio. Chi invece non l'ha conosciuto è invitato a conoscerlo almeno di nome perché P. Francesco era un gigante nel cammino spirituale, che offriva sempre cibo solido per nutrire l'anima di noi pellegrini. Personalmente molto devo a lui. Non solo fu mia guida spirituale per molti anni, ma in qualità di superiore provinciale fu egli a darmi l'obbedienza di venire in questo Santuario di Cerreto, che prima di allora conoscevo soltanto di nome. Dopo un anno dalla mia ordinazione sacerdotale, nel 1961 mi chiese di venire a Cerreto per servire il piccolo e bel Santuario della Madonna delle Grazie, allora sede di noviziato. Ci rimasi per 6 anni, prima da suddito e poi da superiore. Spesso veniva a trovarmi, ed ogni volta chiedeva che gli preparassi le cartoline con l'immagine della bellissima Madonna delle Grazie, che egli poi inviava ai suoi amici o conservava presso di sé per devozione. Quando gli scrivevo, preferiva che lo facessi su cartolina con l'immagine della Madonna. Pregava volentieri davanti al suo altare. I cerretesi e molti devoti del Santuario lo hanno visto più volte celebrare e tessere con grande fervore le sue lodi. Assieme al vescovo Felice Leonardo, nel 1964, fu egli ad organizzare i predicatori cappuccini per la missione nei nostri paesi, anno in cui la Madonna delle Grazie venne proclamata Patrona della Diocesi. Egli stesso predicò nella cattedrale di Cerreto ed in varie parti della diocesi. Più volte l'anno da noi e dai molti sacerdoti diocesani veniva invitato in circostanze di feste patronali o settimane di esercizi spirituali al polo, e lo faceva sempre con grande entusiasmo. Chi avrà la pazienza di sfogliare i numeri arretrati del nostro vetusto periodico *La Voce*, dal 1959 in poi, troverebbe più volte stampata la sua fotografia ed anche qualche suo articolo. Amava questo convento silenzioso, il popolo fervente e fedele nei valori cristiani.

P. Francesco era innamorato di Dio e della Madonna. Con gioia si metteva a servizio di tutti, in modo particolare degli ultimi. Quando predicava, vedendolo ed ascoltandolo, si gustava dalla sua squillante voce un canto modulato con arte e amore sulle corde di un grande cuore. Quel che faceva era condito di pura intenzione, umiltà, semplicità, premura e delicatezza. Quando celebrava



P. Francesco in un atteggiamento tipico durante la predicazione, negli anni giovanili. Tanto era il fervore da sembrare il cantore di Dio.

l'Eucaristia, predicava o confessava, chi aveva la fortuna di stargli accanto avvertiva la presenza dello Spirito che abitava in lui. Gesù l'aveva detto: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20). Accanto a P. Francesco si percepiva la presenza invisibile di un Altro, che ti amava e ti parlava; la grazia divina ti giungeva al cuore in modo improvviso e gratuito, affabile ed efficace.

Per P. Francesco la vita era sacra, perché ogni vita ha origine da Dio ed a Lui ritorna. Dio è il punto convergente della storia umana, individuale e sociale. Dio Uno e Trino, Dio Padre, Dio Amore, Dio aperto, Dio umile, che nel suo Figlio si radica nel cuore di una povera Vergine, nasce e cresce per essere crocifisso a beneficio degli uomini. Dio, però, è Creatore e Signore. Anche se siamo stati esortati ad essere perfetti come è perfetto il

Padre che sta nei cieli, chi sulla terra si conforma pienamente a suo Figlio Unigenito? Allora P. Francesco, riconoscendo i suoi limiti, rivolse il suo sguardo amoroso alla vergine Maria, la Madre di Gesù, la creatura immacolata, il sublime modello da imitare. Come Maria, ripeteva spesso il suo «Eccomi!» all'Altissimo ed a chi lo rappresentava sulla terra. A Lei si rivolgeva con la filiale espressione: «*Madre mia, Fiducia mia!*». Fin da quaggiù con Maria ha cantato il *Magnificat*, per lodare, ringraziare Dio, «il sommo bene, tutto il bene, ogni bene».

P. Francesco non ha mai perso occasione di far conoscere ed amare Gesù, l'Ideale, la Via, la Verità, la Vita, in ogni luogo e ruolo. Era persuaso che solo *Dio basta*. L'uomo, il frate, il sacerdote, il vescovo - fu prelado di Pompei dal 1990 al 2001 - doveva scomparire perché Cristo crescesse nel cuore dei fratelli e delle sorelle. Segnalo ai nostri lettori quanto egli scrisse sotto una sua foto ricordo poco tempo dopo dalla sua ordinazione episcopale, casualmente osservata da me nella sagrestia di Brusciano, suo paese nativo. Si legge: «Alla mia Comunità parrocchiale di S. Maria delle Grazie in Brusciano, *matrice della mia vita cristiana*, con l'augurio che cresca sempre nella conoscenza e nell'amore di Gesù. S. Natale 1990». Ho scoperto così che la parrocchia nativa di P. Francesco è dedicata alla Madonna delle Grazie. Per tutta la vita P. Francesco aveva predicato l'Amore, viveva l'Amore, ora non voleva dai suoi paesani un pensiero d'orgoglio, per la sua ascesa episcopale, ma la loro crescita «nella conoscenza e nell'amore di Gesù». Stupenda è il suo riferimento al battesimo. Era così fiero di essere figlio di Dio da esporre con orgoglio nella sua cameretta la data di nascita nella *vita cristiana*. «Dio è amore! chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Vivere e crescere nell'Amore, per P. Francesco, era essenziale; il resto è spazzatura.

P. Francesco desiderava aiutare la povera umanità ad accogliere il Regno di Dio inaugurato da Gesù. Offriva a Dio le sue gioie e dolori per la conversione dei peccatori, per sostenere i giovani a intraprendere un cammino sicuro dove si trova il bello, il buono, la pace e la felicità anche su questa terra. Ha imparato, accanto a Gesù morto e risorto, che l'Amore è diffusivo per sua natura. Dall'amare per il Creatore, s'apprende l'arte di amare tutte le creature. Egli perciò è un testimone d'Amore, credibile, entusiasta,

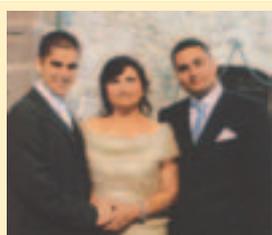


La presenza di Maria, Madre di Dio, è stata sempre una caratteristica della spiritualità di P. Francesco. Non sapeva fare a meno della sua immagine.

eroico.

Era piccolo di statura, ma si sentiva piccolissimo davanti a Dio, come un bambino che non sa distinguere la destra dalla sinistra. Un piccolo quanto a malizia, ma un gigante quanto a virtù. Come tutti i piccoli era legatissimo alla Madre di Gesù e nostra, sotto il titolo da cui era rimasto affascinato dai primi anni nella sua famiglia e nel suo paese, cioè la Madonna delle Grazie. Ecco quanto un giorno scrisse nel suo diario: «Tutto ho ricevuto da Te, o Maria, e tutto ancora riceverò; sono il bambino tuo piccolo, che Tu stringi al petto e nutri con il latte della tua Grazia. Mamma, non voglio altro che questo: essere il tuo piccino; sempre, sempre, più piccino per farti felice! Sono sicuro che ascolterai questa mia preghiera e te ne ringrazio commosso. Sento di riposare tra le tue braccia, sento le dolci carezze delle tue mani lievi e candide, sento di essere nascosto nel caldo segreto del tuo Cuore. Mamma, Mamma mia, voglio essere come Gesù per la gloria del Padre, per la salvezza dei fratelli, per dare al tuo Cuore il tesoro più ambito: un figliolino affettuoso e docile, trionfo della tua misericordia, trastullo dei tuoi giorni nella vita della Chiesa».

Fr. Mariano Parente



De Toro Elisea
con il figlio **Mario**
e il nipote **Antonio**
(San Salvatore)



Antonio Salvatore
e **Mirella D'Andrea**
nel 50° anniversario
di matrimonio (Livorno)



Cassella Nicola e Velardi Maria Lucia
nel 50° anniversario di matrimonio
con familiari (Civitella)

Sotto la Protezione di Maria



Elisa Maria Parente.
I nonni Elvira e Michele (USA)



Falato Alfredo e Romina
di Carmine e Anna Maria (Guardia Sanframondi)



Anna Maria, Marco e Davide.
I nonni Castaldo (USA)

Andrea e Nadia Massa.
I nonni Michele Lavorgna e Carmina Masella (Canada)



Domenico Colella
di Gennaro e Laura.
I nonni Domenico e Alfonsina (USA)

Angela e Antonio Silvestri (Pisa)
con l'ultima amichetta arrivata
Elvira De Vincentis



Guarino Sara
di Lucio e Masotti Elena (Modena).
I nonni Salvatore e Maria

Mastrobuoni Domenico
di Nicola e Maria Cristina Velardo (Civitella Licinio)



Ines Ruggiero
di Antonio e Flavia Mallica (Castelvenere)



Francesco Fuschini
di Enzo e Sabrina Iannotti (Telese Terme)



Sara, Jessica, Louis e il piccolo Antonio
(Inghilterra).
Nonna Ida Ludovico (Cerreto)

Lina Di Paola con dieci suoi nipoti
(Australia)



La sera dell'Epifania si sono esibiti nel nostro Santuario i bambini di Cerreto per eseguire canti natalizi. Animatrice del gruppo è stata l'insegnante Netta Iacobelli. Il maestro del coro dei bambini è stato Nino Di Luise (in piedi a destra). Si deve a lui una perfetta esecuzione dei canti, mentre i fedeli gremlivano la chiesa, dopo la messa vespertina.

Restauro della Statua e della Cappella Maria SS. delle Grazie

Scrivo questa nota a metà febbraio 2008. Spero che quando gli affezionati lettori de La Voce leggeranno le seguenti parole, la Statua già sarà stata restituita al nostro Santuario. Il suo ritorno infatti è previsto per la fine di marzo 2008. Ed ecco l'aggiornamento del restauro che, come tutti sanno, si esegue a Firenze nella Bottega d'arte della Prof. Gambacorta nel Borgo San Frediano. La fase più delicata di rintracciare i colori originali, l'asportazione degli stucchi e dei colori impropri prodotti nei restauri precedenti, con danni dovuti al tempo e alle tarme, è stata quasi completata. La Statua il 4 febbraio 2008 è stata rialzata dal tavolo di restauro su cui giaceva da luglio 2007, ed è stata posta in piedi. Ora si presenta in tutta la sua maestà e sta per riprendere i suoi colori ed il suo aspetto originale. Nonostante che la titolare della Bottega d'arte Prof. Gambacorta sia abituata ai restauri, mi ha detto che la Statua è bellissima. Mi permetto di osservare che l'Artista fiorentina l'ha scoperto ora, mentre noi vecchi devoti della Madonna delle Grazie, lo sapevamo da moltissimo tempo.

Per completezza ed anche per ottenere qualche aiuto economico dai nostri benefattori, unico introito materiale, riporto la lettera ricevuta da Firenze il 21 dicembre 2007: «All'attenzione di Padre Mariano. Oggetto: revisione preventivo. In occasione della Vs. visita molto gradita, nel giorno 05 dicembre 2007, abbiamo potuto fare il punto sull'andamento del lavoro di restauro della Madonna delle Grazie. Insieme abbiamo potuto constatare che le difficoltà incontrate per la realizzazione del lavoro in corso hanno allungato notevolmente i tempi rispetto a quanto era stato preventivato. Per questo motivo e per quanto ci rammarichi siamo costrette a richiedervi un aumento del 30% rispetto al preventivo totale. Le invio anche la fotografia relativa alla visita del Dott. Pescitelli e Signora accompagnati dall'antiquario Fiorenzo Fiorini che è colui che ha fatto da tramite fra voi e noi. Vorrei anche aggiungere che alcuni storici dell'arte attribuiscono la scultura a Niccolò Fumo, famoso intagliatore napoletano del '700. La certezza la potremo avere a conclusione del lavoro quando potremo far vedere la scultura al vero esperto. Ringraziandovi per la Vs. fiducia porgiamo nostri distinti saluti. Cristina e Franca».

Interpretando i vostri sentimenti, carissimi devoti e benefattori, ho dato agli artisti fiorentini la garanzia economica, perché è giusto che venga retribuito chi lavora. La mia fiducia è riposta nella Provvidenza



Le artiste fiorentine Franca Gambacorta e Cristina Rovagnati controllano la Statua della Madonna dopo che è stata rimessa in senso verticale. Da notare i colori originali e il velo di cellophane per risanarla dalle tarme. L'eliminazione dei colori impropri e degli stucchi troppo invadenti è stato il lavoro più duro e lungo, sebbene condotto con la pazienza e l'arte del bisturi. Riprendere ora i colori originali e integrarli, dove mancano, per le artiste è la parte più veloce e più gratificante.



Da sinistra a destra. Il Dr. Alessandro Pescitelli con la sua signora Anna di Scandicci, l'antiquario Fiorenzo Fiorini e la Prof. Franca Gambacorta di Firenze

divina e nel vostro generoso aiuto. Il nostro obiettivo principale è riaffermare la nostra fede e devozione verso la Madonna delle Grazie e riavere la sua Statua nella sua bellezza e integrità originale. Grazie a Dio e grazie a tanti di voi il sogno si sta avverando. La maggioranza dei giovani della nostra terra non conosce la Statua della Madonna delle Grazie così come l'abbiamo conosciuta noi più anziani nei decenni scorsi. Ora, dopo il restauro, ci sentiremo più uniti intorno a Maria, la Madre di Dio, che in questa terra cerretese ha posto il suo trono fin dal 1732. Con Maria, riprenderemo il cammino di fede in un mondo laicista che tenta di sradicare dal cuore Dio e i Santi. La nostra testimonianza darà, lo spero, un po' di luce a chi si fa abbagliare dalla moda della miscredenza e indifferenza religiosa sul nostro territorio, una piccola luce che può illuminare e scaldare tanti cuori in cerca della vera felicità.

Circa l'autore della Statua segnalato nella lettera del 21 dicembre 2007 v'invito ad essere cauti, come ha avvertito la Prof. Gambacorta. Per ora si tratta di un'ipotesi senza riscontro. Lo scultore e intagliatore napoletano Nicola Fumo (1665-1725), allievo del più famoso Cosimo Fanzago, era morto da sette anni quando i frati entrarono in possesso della Statua. Potrebbe essere verosimile che qualche opera di Nicola Fumo sia rimasta invenduta fino al 1732 in qualche bottega napoletana e poi acquistata per portarla a Cerreto, ma non abbiamo alcuna prova. Solo gli specialisti in materia in seguito ci aiuteranno, per quanto sarà possibile, a darci la garanzia.

Intanto fervono a ritmo serrato i lavori per accogliere degnamente l'antica Statua della Madonna nel suo Santuario. Dopo il fissaggio e il restauro di parte delle tempere della cappella, sono stati restaurati ad opera di maestranze di Cusano, sotto la guida di Mario Petrillo, l'altare ed il trono marmoreo della Madonna. Il marmo, purificato dalle incrostazioni e impurità di oltre un secolo, si presenta bianco più di quanto si potesse sperare. Ad occhio nudo si nota molto bene lo splendore acquistato dalla cappella; però sorella polvere ha tenuto sotto la sua ombra noi frati e gli affezionati fedeli per oltre un mese. Dopo il risultato, tutti abbiamo detto che ne valeva la pena.

Sono state restaurate e risistemate pure le vetrate istoriate delle finestre ogivali della cappella della Madonna: le parti in ferro ad opera della ditta Federico Barbieri di Cerreto, le parti in vetro dalla Ditta Arte Vetri di Puglianello. Negli anni passati alcune parti in ferro erano state rimosse per far posto a un impianto termico, mentre alcuni vetri istoriati erano stati divelti da frate vento. Il tutto è stato protetto con nuovi finestroni commissionati alla ditta Coin di Cerreto.



Da notare il retro della Statua. Il colore azzurro ed i numerosi fregi gialli erano frutto di restauri precedenti impropri. Il colore acqua marina originale, con stelle di oro zecchino, è molto più delicato e ci riporta alla visione della Statua così come la videro i nostri antenati.



Da notare le incrostazioni che coprono il volto dell'angelo. Solo un particolare del volto ha ripreso il suo colore originale dopo il restauro.

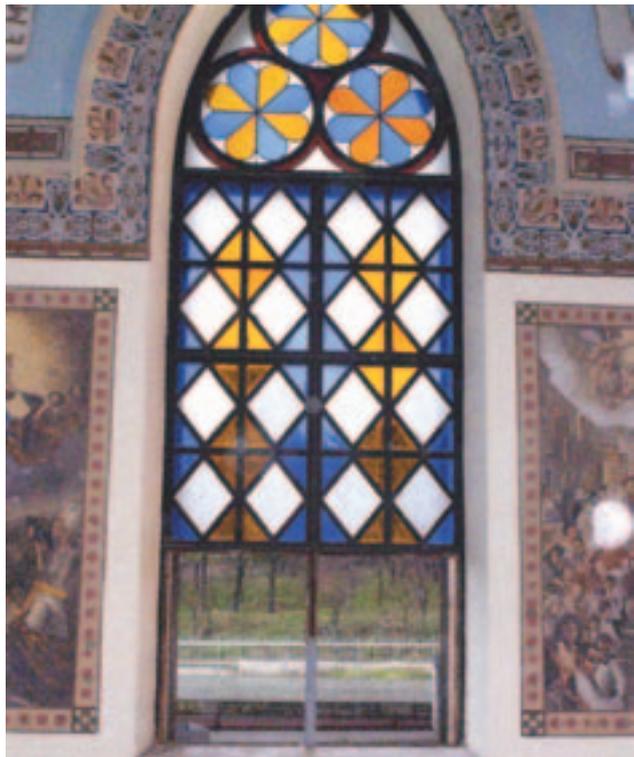


La firma dell'autore dell'angelo: «Luigi Avallo - Napoli 1889»



Il donatore dei due angeli: «A devozione di Nicola Di Lella 1889»

Nei mesi gennaio-febbraio 2008 sono stati asportati dal loro posto anche i due angeli reggi-lampada che adornano il trono della Madonna, per essere restaurati. Gli angeli, ricoperti da una tenue policromia, durante la pulitura hanno rivelato il nome dell'artista che li



L'antico finestrone ogivale prima del restauro. Da notare la parte inferiore mancante.



Una guglia restaurata del trono della Madonna.

e seguì e del devoto che li offrì. Sul retro, infatti, ai bordi delle vesti, sono affiorate le seguenti due iscrizioni: «Luigi Avallone scultore Napoli 1889» e «A devozione di Nicola Di Lella 1889». L'attuale restauro, eseguito con amore e maestria da Cosimo e Marianna Formichella di Solopaca, ha dato un ottimo risultato. Il 13 febbraio 2008 abbiamo rimesso i due bei angeli al loro posto, a lato del trono della Madonna. Intanto è bene qui notare che i due angeli furono portati a Cerreto quattro anni prima della costruzione dell'attuale cappella della Madonna, inaugurata nel 1893. Pertanto dal 1889 al 1893 furono messi nella prima cappella a sinistra di chi entra in chiesa, dove dal 1732 in poi era stata collocata la Statua della Madonna. Ancora oggi si può notare la bella cornice dorata di quella nicchia che adornava la Statua della Madonna. Solo tre anni fa è stato riempito il profondo vuoto del piedistallo, per fare emergere l'attuale statua di San Francesco.

Ora sia la chiesa che la cappella della Madonna si presentano in modo armonico, unitario, con effetto stupendo. Per testimoniare il nostro amore alla Madonna, anche l'occhio vuole la sua parte. La fede dei nostri avi nella Madre di Dio, attraverso questi restauri, viene rivalutata, rinverdata. Essi fecero il tutto con grande sacrificio, in una povertà materiale estrema ed una ricchezza religiosa enorme, oggi noi siamo eredi e continuatori della loro opera. La preghiera così diviene più spontanea, più fervente e pura in chi si avvicina a Dio per mezzo di Maria.

Fr. Mariano Parente

Sacramento del matrimonio al Santuario

25. di matrimonio

Tommasiello Lupo e Mariella De Libero
di Telese (10/2/08)

40. di matrimonio

Pelosi Zaccaria e Maria Riccitelli
di Castelvenere (19/1/08)

50. di matrimonio

Riccio Antonio e Maria Maglio
di Faicchio (5/1/08)

Filippelli Pellegrino e Caterina Plenzich
di Guardia Sanframondi (6/1/08)

Ruggiero Michele e Ciarlo Ermelinda
di San Salvatore (27/1/08)

Cronaca Locale

Valle Telesina e dintorni di Giovanni Giletta

05/12/07. La comunità di **Melizzano** ha accolto il nuovo parroco don Liberato Maglione. La cerimonia è stata officiata dal vescovo Mons. Michele De Rosa.

07/12/07. E' stata presentata nella sala conferenze dell'ex municipio di **San Salvatore Telesino** l'Epitaffio dimenticato, riletture storiche, nuova opera letteraria di Mons. Nicola Vigliotti.

12/12/07. Platea numerosa al convegno dell'Ente Parco del Taburno-Camposauro in **Campoli**: sono state spiegate le ragioni che spingono i comuni di Cautano e Campoli a confluire insieme nel parco, affinché si possa creare una rete turistica che dia sviluppo al territorio.

13/12/07. Si è tenuto presso l'aula magna della scuola secondaria di primo grado di **Foglianise** il convegno-dibattito Campi d'impegno e Responsabilità Educativa nell'ambito del percorso di dialogo scuola-famiglia-territorio.

19/12/07. L'Istituto Superiore d'Arte Nicola Giustiniani di **Cerreto Sannita** ha ricevuto l'incarico di allestire il Presepe nello scalone del palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione, in Roma.

22/12/07. In collaborazione con l'Umaa, è stata organizzata nel museo eno-gastronomico di **Solopaca**, la manifestazione Filo d'Olio dedicata all'olio extra vergine di oliva.

26/12/07. Festa di Santo Stefano in **Telese Terme**.

27/12/07. L'Amministrazione comunale di **Telese Terme** ha approvato il regolamento istitutivo del Forum dei Giovani.

28/12/07. Si è svolta in **Castelvenere** la terza edizione della Festa del Laureato.

02/01/08. Presso il comune di **Castelvenere** si è discusso di servizi integrati e di un processo globale d'intesa tra vari comuni della Valle Telesina, nell'ambito del progetto Città telesina.

05/01/08. L'Amministrazione comunale di **Torrecuso** ha approvato il progetto di costruzione di un'area bus e caravan service ovvero Stazione Enogastronomica Aglianico del Taburno, con prospettiva turistica e di accoglienza.

06/01/08. Gli alunni delle scuole di **Paupisi** hanno curato l'edizione di un calendario che ricordi le loro origini, dal titolo "La scuola racconta: Paupisi, viaggio tra vecchi mestieri, antiche abitudini e nostalgici scenari".

07/01/08. La cittadinanza di **Torrecuso** ha ospitato il cantautore Peppe Barra, fondatore della Compagnia di Nuovo Canto Popolare.

08/01/08. Si è chiusa la tredicesima edizione mostra-concorso Presepi-Arte, organizzata dalla Pro Loco di **Cerreto Sannita**.

24/01/08. E' stato istituito in **Cerreto Sannita**, in via Biondi n. 25, un centro di ascolto per fornire risposte e informazioni relative alle diverse dipendenze-droga, alcool, giochi d'azzardo etc.

12/01/08. E' stato inaugurato in **Telese Terme** il sottopasso di via Giovanni XXIII, in via Enzo Ferrari, che completa il progetto di soppressione dei passaggi a livello presenti nel territorio comunale.

13/01/08. E' stato positivo il bilancio del progetto Scuole Aperte dell'Istituto Comprensivo di **Foglianise**: un itinerario che ha portato i giovani alunni a riscoprire il valore del passato dell'artigianato e della terra.

31/01/08. La Pro Loco di **San Salvatore Telesino** ha indetto il Premio Salvatore Pacelli.

03/02/08. Festa di San Biagio in **Puglianello**.

10/02/08. Il **carnevale cerretese** è stato ricordato con dodici cavalieri. Dopo il giro d'onore per le stadi cittadine in piazza Luigi Sodo hanno recitato in dialetto cerretese le virtù ed i pregi di ogni mese.



Il 3 gennaio 2008 alcuni fedeli dell'Oratorio ASPI S. Giuseppe e della comunità parrocchiale di S. Gregorio VII di Battipaglia hanno trascorso la giornata presso il nostro Santuario. Sono stati accompagnati dal parroco Don Antonio Ferraiuolo e ricevuti, oltre che dai Frati, anche dal vescovo diocesano Michele De Rosa. Inviandoci la foto ricordo, il buon sac. Don Antonio ha scritto che «è stata una giornata indimenticabile» ed ha promesso di «ritornare presto a Cerreto».

Risorgeranno nella luce di Cristo



Cassella Antonio
di Civitella Licinio
* 16/6/1929 + 4/12/2007



Iassogna Petronilla Pasqualina
di Cusano
* 28/3/1910 + 2/11/2006



Ges Valente
di Cusano
* 13/11/1964 + 22/12/2007



Olindo Meola
di Alvignanello
* 11/1/1986 + 10/12/2007



Cusano Teresina
di Faicchio
* 13/3/1934 + 14/4/2007



Pelosi Filomeno
di Cerreto
* 13/8/1923 + 8/1/2008



Caporaso M. Giuseppa
di Puglianello
* 21/1/1922 + 5/12/2007



Pelosi Liberato
di San Lorenzello
* 24/2/1924 + 14/11/2007



Florio Pasquale
di Cusano
* 23/8/1916 + 11/10/2007



Iadarola Paolo
di Cerreto
* 11/1/1913 + 17/1/2008



Leone Guido
di Solopaca
* 23/7/1922 + 15/11/2007



De Vivo Livia
di Faicchio
* 15/9/1929 + 31/1/2008



Lavorgna Nicola
di Massa di F.
19/5/1932 + 3/3/2004



Giuseppina Pesce
in Pascarella
di S. Maria a Vico (Ce)
* 30/01/1937 + 14/01/2008



**Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini
Cerreto Sannita (BN)**



**Mirko De Vivo di Faicchio
e Lucia Iannotti di S. Lorenzo M.**



**Di Paola Carmine e Antonietta
Cerbo nel 25° a. di matrimonio
con i figli Antonio, Luca e Valen-
tina (Cerreto)**

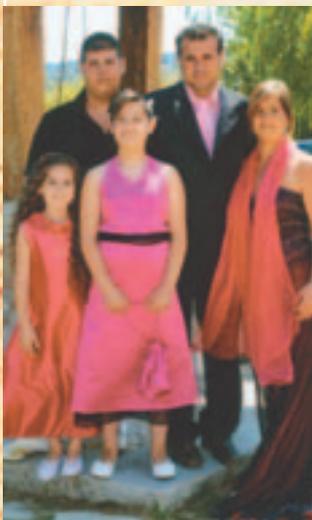


**Carlo
e Gianna Moretto
(Inghilterra)**



**Fabio Mastracchio
e Alda Porto
(San Salvatore
Telesino)**

**Michele Cassella e Cristina
Gagliardi con i figli Nicola,
Lucia e Annalisa (Civitella)**



**Amato Pietro
e Maria Teresa Zapparelli
nel 25° anniversario di matrimonio
con i figli Domenico e Lucia (Pietraroia)**

**Esposito Pietro
ringrazia la Madonna
per aver raggiunto il
pensionamento.
Qui festeggiato dalla
moglie Maria Borzaro,
i figli Mario, Graziano
e Maurizio,
parenti ed amici
(Cerreto)**

